

INDIPENDENTE

Esce il 10 e il 30
sabato di ogni mese

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913-41184

AL Pungolo

QUINDICINALE CAVESI DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno III N. 10

20 giugno 1964

Sp. abb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento postenore L. 2.000

Per rimesse usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

A.S.S. PAOLO VI



NEL I ANNO DI PONTIFICATO
i cattolici cavesi
innalzano il grido di sempre
VITA! VITA! VITA!

La congiuntura
(Pensierini... economici)

Nei nuovi biglietti le cattoliche cavesi esprimono la congiuntura italiana. Giuseppe Verdi, in quello da mille, indica la situazione (*al verso*), e Michelangelo (scultore, pittore, architetto, poeta), in quello da diecimila, la ricostruzione.

Ma lascia perplessi il fatto che dieci Verdi debbano valere un Michelangelo. Nel confronto geniale chi vale di più? Verdi, autore di tante affascinante melodie, vale proprio la decima parte di Michelangelo? Non ai posteri, ma ai contemporanei l'ardua sentenza!

Le banche sono il termometro della situazione, come le pulsazioni servono al medico per controllare la temperatura. Se i versamenti sui libretti di risparmio scendono e i protesti delle cambiali salgono, vuol dire che si va male.

Ottentro l'aumento l'aperto o l'impiegato, sventagliando gioioso il biglietto da 10 mila, vecchio tipo, grida come al tempo della Buonanima: - Adesso viene il bello!...

Ottentro l'aumento l'aperto o l'impiegato, sventagliando gioioso il biglietto da 10 mila, vecchio tipo, grida come al tempo della Buonanima: - Adesso viene il bello!...

No, caro, adesso viene il brutto!

Ricordate la favolletta che apprendemmo da ragazzi di comare volpe e di compare lupo?

Come volpe per acciappare una gallina finisce in fondo al pozzo. Passa quel bagaglio di compare lupo?

Ehi, compare, - gli grida: vieni già che c'è da sbafare!...

Mi dici come debbo fare?

Mettiti nell'altra seccchia. Il lupo si è messo e, secondo le solite leggi della solita gravità, essendo più

GRIM.

(continua in 4 pag.)

IL CONSIGLIO COMUNALE ovvero "gli ultimi aneliti di un moribondo..."

Celebrato il 150º anniversario della fondazione dei Carabinieri

Perchè i Cavesi hanno subito l'aumento delle bombole di gas - Ritorna la deficienza dell'Acqua

L'adesione al consorzio dei trasporti pubblici

Una votazione nulla e 100 milioni per un suolo edificatorio

SCIOLTA LA SEDUTA PER MANCANZA DI NUMERO LEGALE

Al termine della movimentata seduta consiliare di lunedì 15 c. m., un nome responsabile del gruppo di maggioranza, richiesto da un nostro redattore di esprimere un giudizio sul lavoro compiuti, non ha saputo far meglio che dichiarare: «... sono gli ultimi aneliti di un moribondo...».

La frase non poteva meglio «spittare» la situazione dando del morente consiglio comunale della nostra città un quadro più efficace perché davvero chi ha avuto la ventura di assistere alla seduta consiliare predetta ha avuto la netta e precisa impressione che il massimo consenso cittadino sia davvero in stato comatoso, dal quale cerca di sollevarsi qualche iniezione sotto pelli della sempre agguerrita opposizione che, purtroppo, ha, fino agli ultimi aneliti del morente consiglio, buon gioco di un'amministrazione che ostinatamente - usque ad finem - vuol persistere in errori che tanto danno - inevitabilmente - hanno arricciato ed arrecciano alla città e alla maggioranza politica che detiene il potere.

La seduta non è stata neppure caratterizzata - come al solito - dalla baldanza e dalla sicurezza del Sindaco che questa volta è apparso evidentemente sollecitato nel fisco tanto da essere costretto ad abbandonare per ben tre volte la seduta.

È un fatto che sul piano umano dispiace davvero e noi con sincerità auguriamo al primo cittadino il pronto ristablimento delle sue forze fisiche, volendo continuare l'opposizione ai suoi sistemi amministrativi con parità di forze fisiche nelle quali, inevitabilmente si inseriscono quelle forze dello spirito che danno sostanza ad ogni battaglia.

La seduta ha avuto inizio con le solite raccomandazioni di problemi più o meno importanti riguardanti la vita della città. Due sole a noi sono apparse di estrema gravità per il buon nome di una categoria di commercianti cavesi contro i quali il comunista Milite Pietro ha spazzato ancora una volta una lancia per quello che a suo avviso è stato un abuso in ordine all'aumento prezzo delle bombole di gas che i cavesi da molti mesi hanno dovuto pagare ben 400 lire in più delle altre città. In sostanza la cosa è stata posta in questi termini. Da più mesi in Consiglio Comunale da parte sinistra è stato denunciato che abusivamente i commercianti di bombole di gas dei quali fa parte un assessore comunale avevano di propria iniziativa e con provvedimento tutto locale au-

mentato il prezzo delle bombole di L. 400 ognuna. Alle proteste è stato sempre risposto - e ciò lo ricordiamo anche noi - che l'aumento era di carattere generale ed era stato praticato sul piano nazionale. Ciò però non è risultato esatto perché il Milite ha dichiarato che in effetti si è verificata che tutti i commercianti tutt'uno qualche tempo fa si erano riuniti in una specie di consorzio ed avevano deciso di aumentare il prezzo della bombola mantenendo ferme senza alcuna defezione.

Trattandosi di guadagni di ben L. 400 a bombola il patto fu in breve raggiunto e gli organizzatori del consorzio per legge maggiormente gli «aderenti» alla brillante operazione economica avevano imposto di lasciare di una cambiale di L. 300.000 come deposito di fedeltà ai patti stipulati.

Le rivelazioni del Milite sono state accolte con la più viva sorpresa da tutto il Consiglio mentre nei Consigli dell'Amministrazione il vero Sindaco si contorceva sotto gli spasmi dei contorcimenti del suo assessore commerciante di bombole il quale non ha potuto smettere nulla di quanto il Milite ha affermato e noi richiamiamo l'attenzione di tutte le Autorità preposte alla disciplina dei prezzi. Praticamente, è vero quello che in Consiglio è stato affermato da un consigliere - i gasisti di Cava avrebbero dato luogo ad una vera e propria associa-

ficiente ad alimentare la città e la tragedia ritorna di tutti con ampia pubblicità, somme incassate in più in tanti mesi, sono state trattenute e depositate in banca, le cambiali sono state restituite agli accettanti...

Le rivelazioni del Milite sono state accolte con la più viva sorpresa da tutto il Consiglio mentre nei Consigli dell'Amministrazione il vero Sindaco si contorceva sotto gli spasmi dei contorcimenti del suo assessore commerciante di bombole il quale non ha potuto smettere nulla di quanto il Milite ha affermato e noi richiamiamo l'attenzione di tutte le Autorità preposte alla disciplina dei prezzi. Praticamente, è vero quello che in Consiglio è stato affermato da un consigliere - i gasisti di Cava avrebbero dato luogo ad una vera e propria associa-

zione che non ammette più proroghe se davvero si vuol fare di Cava una città turistica e si vuol assicurare ai propri cittadini il minimo indispensabile della vita.

Terminate le «sraccomandazioni» come si vede quanto mai interessanti, il Consiglio ha discusso la motione presentata dal missino Cav. Scipione Perdicaro in occasione al rilascio di due licenze per la vendita di generi alimentari in un fabbricato di via Minoritò di cui pubblichiamo la foto.

È stata la discussione del nostro Comune al già costituito Consorzio per la pubblicazione dei Trasporti Pubblici per la quale il Consiglio si era pronunciato nella scorsa seduta ed il Prefetto di Salerno aveva annulata la delibera non avendo riportato l'adesione di 21 voti - per la validità della deliberazione stessa.

Occorre rilevare con obiettività che il movente politico di tale adegno ha avuto la prevalenza sui vari fattori amministrativi che avrebbero consigliato di aderire senza intaccare sensibilmente le finanze comunali. Ma tant'è il Consiglio si è anche trovato di fronte al fatto compito del già avvenuta costituzione, per decreto Prefettizio del Consorzio per cui anche l'esistenza di una legge precisa in materia ogni discussione in contrario sarebbe stata oziosa. E così l'adesione vi è stata ad unanimità da parte di tutti i gruppi politici ad eccezione dei monarchici - che per l'occasione hanno rotta la lunga collaborazione amministrativa con la D. C. - e dell'unica consigliere missino cav. Perdicaro.

Per la nomina dei rappresentanti del Comune in Consiglio di Amministrazione del costituito consorzio presentato allo indomani della deliberazione consiliare, con la quale venivano assunti quali impiegati al Consiglio il figlio di un assessore comunale e il fratello di un consigliere. Pur essendo tutti i consiglieri d'accordo nel provvedere che non ha voluto affrontare il gravissimo argomento ha dato la stura

(continua in 4a pagina)



Un modello del buon senso della Commissione per le licenze di commercio

La lunghezza di una bicicletta separa due esemplari di generi alimentari autorizzati quasi contemporaneamente

L'operazione ha avuto buon esito ed i cavesi hanno puntualmente pagato in più L. 400 a bombola per un lungo periodo di tempo osservanti come sono delle disposizioni nazionali... Ma ecco che l'incanto dei gasisti è stato rotto da un non meglio identificato suo ex esponente di via Filangieri il quale invitato ad entrare nella chiesa dei veterani e invitato a sottoscrivere la cambiale di L. 300 mila come deposito del esponente per commerciare.

Altra «raccomandazione» di estrema importanza è stata quella circa la lamentata deficienza di acqua nella nostra città. Quando credevamo che il problema era stato quasi completamente risolto ecco che con l'inizio del caldo, nelle case dei cavesi manca l'acqua per molte, troppe ore del giorno. Il pozzo di Pregiatto costato ben 20 milioni di lire l'anno scorso, per la maggior parte di stagione non è più sull

resto ha fatto la vicina Nocera da oltre un decennio, ma tali proposte hanno sempre urtato contro la testardaggine di chi dovrebbe provvedere che non ha voluto affrontare il gravissimo argomento.

APERTA STAMANE A CAVA
un'agenzia della Cassa
di Risparmio Salernitana

Nel corso di una solenne cerimonia si è aperta stamane a Cava un'agenzia della Cassa di Risparmio Salernitana di cui è illustre e benemerito Presidente l'avv. Dr. Gaio, il Presidente dell'Opere Civile Comm. Avigliano, il Cav. Nicola Bolognesi Presidente della Banca Cava, il Rag. Ferrazzi

per il Credito Commerciale.

(continua in quarta pagina)

VITA POLITICA

Ai margini dei precongressi della D.C.

Una lettera del Prof. FILIPPO DURANTE...

Caro Direttore,

Vorrà scusarmi se, più spunto dal tuo articolo: «Nelle elezioni per il Congresso della D.C. in frazione S. Pietro, battuta la lista Abbri-Durante», osò importunarti di concedere un po' di spazio a questo modesto mio scritto, avendo cura di pubblicarlo integralmente sul tuo Quindicinale, al fine di fare delle precisazioni ed esporre alcune cose alla luce della verità.

Cordialmente ti ringrazio,
Filippo Durante

Motivi di una sconfitta

Fiero di aver validamente contribuito, nell'immediato tormentato dopo-guerra, alla formazione del partito della D.C. in Argopoli, dove mi trovavo per motivi professionali e, nella stessa cittadina cilentana, a progettarmi con ardore ancora giovanile, nella prima difficile competizione elettorale in quel lontano 1946, in un periodo certamente non sospetto, quando aderire a un Partito significava fede pura e non freddo calcolo di opportunità;

conscio d'aver in tante battaglie, politiche ed amministrative, dato prova per ben tre lustri alla frazione S. Pietro, nella qualità di Segretario di quella sezione D.C., di sapere ottenere per il Partito brillanti affermazioni, conditui solo da pochi fedeli, contro aggiurati avversari e, soprattutto, quando un mio vicinissimo familiare si presentava per più volte candidato alle Amministrative, sotto l'insegna di un altro Partito;

—orgoglioso di aver conseguito plebiscitari consensi in seno alla stessa Sezione in tutte le precedenti votazioni per la nomina dei delegati al Congresso Provinciale del Partito;

Oggi sarei accettato digiunamente, e con quello spirito di serena rassegnazione che mi distingue, anche quella ormai nota sconfitta, se non si fosse dato fato alle trombe da parte di giornali e opinione pubblica e non fosse stato anche un po' trivisata la verità attraverso il sullodato articolo apparso, precedentemente, su questo stesso Quindicinale.

Avei preferito il silenzio, anche per non scatenare sereci ed irregolarità — ahimè così frequenti e deleteri nel nostro pur grande Partito — ma per dare alla Verità la giustizia che merita, mi è di obbligo uscirne e mettere a nudo tutti i fatti, anche se da questi potrebbero scaturire spunti polemici e scandalistici.

Qui i fatti: Motivi miei personali, ed anche perché ormai lontano, come tutti sono dalla frazione S. Pietro, da ben cinque anni, mi avevano indotto a declinare ogni volontà di presentarmi quale candidato a deputato per il prossimo Congresso Provinciale della D.C., senonché, incalzanti pressioni dall'altro, finirono per convincermi a scendere in lizza nella lista N. 1, per la corrente che fa capo, in campo nazionale all'Onorevole Fanfani.

La mia decisione maturò appena due giorni prima della convocazione dell'Assemblea sezonale e, in un certo modo, giusto i sogni e genetici del mio illustre avversario di corrente, Dr. Giovambattista Guida, candidato busista nella lista N. 3 per il congresso provinciale, giovane, peraltro, colto ed intelligente ma alquanto ambizioso, per cui, in campo parmente politico,

forse anche per la sua esuberanza giovanile, gli è un po' sfuggito quel certo senso di realtà e di fedeltà ai propri simboli, dati, queste, che sarebbe così bello vedere.

È venuto a conoscenza della mia partecipazione, il predecierto cercò un colloquio con me e, il giorno precedente l'Assemblea, si scendeva a ventre fino alla mia scuola per proponimi un accordo.

Questi i termini: siccome

sulle quattro liste in lizza, solo per due ci sarebbero stati i presenti di mazione: lui ed io, poiché per il Congresso, sulla base del N. 130, bene o male iscritti alla Sezione (vedremo in seguito il significato dei due avverbi) ci sarebbe stato posto per tutti e due, il voler engaggiare una inutile lotta tra le due parti, sarebbe stato nocivo anche agli interessi della vita della stessa Sezione, perciò la miglior via da scegliere sarebbe stata quella della divisione dei voti, da buoni amici (e che amico!!!), lasciando a favore del Dr. Guida un lieve margine di maggioranza.

Accettata, ma tenendo subito a chiarire il motivo per cui io mi avventuravo nel lieve scarto di maggioranza, da parte del Dr. Guida.

Come è noto, la votazione per la scelta dei delegati al Congresso Provinciale, essendo tuttora aperta al tessereamento 1964, è stata stabilita sulla base dei tesserauti del 1963. Ebbene, già dallo scorso anno si prevedeva che su quel tessereamento poggiasse la votazione per l'attuale Congresso. Era logico e prevedibile, quindi, che si provvedesse tempestivamente, da parte di coloro che in questa lotta interna del Partito, venivano ad essere più direttamente

interessati, di badare a tesserarmi nella carica di Segretario per tutta intera la

scrittura.

A favore del più

disinteressato a tale tes-

seramento, per il quale de-

cederò il custode della Se-

zione, non senza avergli spen-

dicato di procedere prima

al rinnovo della tessera-

zione.

Qui, capitandone a pro-

posito, mi è obbligo spe-

nare qualche parola sulla

figura del suddetto custode

della Sezione.

Non intendo instruire al-

cum processu a carico di

cum questo, del resto ap-

prezzabile ed onomastico

sotto intimo aspetto, anche

perché, da semplice custo-

de, oggi è stato chiamato

—niente padrone — a suc-

cedermi nella carica di Se- tesserino per tutta intera la

scrittura.

Guida e con la ignara e de-

bolta

malgrado che la forza di

potere compiuta del tale de-

putato pesasse, a

la Segreteria Provinciale, mio sfavore, sulla bilancia

che dovrebbe ponderatamente

la votazione, io non mi

ingliare uomini e cose sentivo completamente

prima di procedere ad alzare tutta, se non fosse stato astu-

tamente seguito il tra-

verso

Guida, che al

contrario, continuò a svolgere la

propaganda a suo favore.

Finalmente giunse il gior-

no in cui, però, hanno

protestato asserendo di non

essere stati mai iscritti alla

D.C., altri appartenenti al

Movimento Sociale hanno fatto altrettanto, e così di-

ciò di quattro Comunisti, re-

golarmente tesserati in que-

sto partito, che addirittura

hanno strappato le cartoline

per protesta.

Ci domandiamo, allora,

come è stato effettuato il

cessereamento del 1963? For-

se dall'anagrafe?

I nuovi iscritti hanno pre-

sentato regolare domanda e

a chi? Verifichiamo queste

domande e vediamo se effe-

tivamente tutti hanno fir-

mato la loro adesione alla

D.C. Noi, naturalmente, ci

rivolgeremo al Signor Com-

missario Provinciale perché

effettui un accurato esame

della situazione organiza-

ta della Democrazia Cri-

stiana a Cava dei Tirreni,

affine di eliminare un tale

scenario che, certamente non

fa onore ad un partito come

il nostro.

E ad ora vediamo come si

sono svolte le elezioni se-

zionali a Cava dei Tirreni.

Oltre ad essere stati viola-

ti gli art. 14, 18 e 20 del re-

golamento per le assemblee

sezionali, l'elenco degli i-

scritti è suddiviso in 13 pic-
coli elenchi, alcuni dei qua-
li presentati da elementi

non qualificati, perciò si

spiega il fatto che nell'elen-

co risultano 15 doppiioni di

nomi e cognomi, dei soli

cognomi, ed addirittura un

nominitivo, iscritto tra volte.

Ma quello che maggior-

mente ha lasciato perples-

si ed indignati, i vecchi de-

mocratici, è il fatto che

nel primo elenco di 28 per-

soni c'è la dicitura: «vecchi

iscritti fra i quali, figurano

il Prof. Eugenio Aldro, Di

Marino Renato, Di Domi-

nico Pio, Lamberti Berar-

dino e Lamberti Giovanni,

mentre tutti gli altri ele-

ni portano la dicitura: «i

nuovi iscritti, fra i qua-

li: Guido Ferraioli, Bruno

Pariberti, Pisapia Felice,

Pariberti, Carmine ed altri

come solo di vista. Molte

sono le stesse disig-
ue a cui abbiamo assistito:

alcuni familiari di un esponente del Partito socialista

hanno ricevuto la relativa

cartolina per esprimere il

voto, i quali, però, hanno

protestato asserendo di non

essere stati mai iscritti alla

D.C., altri appartenenti al

Movimento Sociale hanno

fatato altrettanto, e così di-

ciò di quattro Comunisti,

regolarmente tesserati in que-

sto partito, che addirittura

hanno strappato le cartoline

per protesta.

Ci domandiamo, allora,

come è stato effettuato il

cessereamento del 1963? For-

se dall'anagrafe?

I nuovi iscritti hanno pre-

sentato regolare domanda e

a chi? Verifichiamo queste

domande e vediamo se effe-

tivamente tutti hanno fir-

mato la loro adesione alla

D.C. Noi, naturalmente, ci

rivolgeremo al Signor Com-

missario Provinciale perché

effettui un accurato esame

della situazione organiza-

ta della Democrazia Cri-

stiana a Cava dei Tirreni,

affine di eliminare un tale

scenario che, certamente non

fa onore ad un partito come

il nostro.

E ad ora vediamo come si

sono svolte le elezioni se-

zionali a Cava dei Tirreni.

Oltre ad essere stati viola-

ti gli art. 14, 18 e 20 del re-

golamento per le assemblee

sezionali, l'elenco degli i-

scritti è suddiviso in 13 pic-
coli elenchi, alcuni dei qua-
li presentati da elementi

non qualificati, perciò si

spiega il fatto che nell'elen-

co risultano 15 doppiioni di

nomi e cognomi, dei soli

cognomi, ed addirittura un

nominitivo, iscritto tra volte.

Ma quello che maggior-

mente ha lasciato perples-

si ed indignati, i vecchi de-

mocratici, è il fatto che

nel primo elenco di 28 per-

soni c'è la dicitura: «vecchi

iscritti fra i quali, figurano

il Prof. Eugenio Aldro, Di

Marino Renato, Di Domi-

nico Pio, Lamberti Berar-

dino e Lamberti Giovanni,

mentre tutti gli altri ele-

ni portano la dicitura: «i

nuovi iscritti, fra i qua-

li: Guido Ferraioli, Bruno

Pariberti, Pisapia Felice,

Pariberti, Carmine ed altri

come solo di vista. Molte

sono le stesse disig-
ue a cui abbiamo assistito:

alcuni familiari di un esponente del Partito socialista

hanno ricevuto la relativa

cartolina per esprimere il

voto, i quali, però, hanno

protestato asserendo di non

essere stati mai iscritti alla

D.C., altri appartenenti al

Movimento Sociale hanno

fatato altrettanto, e così di-

ciò di quattro Comunisti,

regolarmente tesserati in que-

sto partito, che addirittura

hanno strappato le cartoline

per protesta.

Ci domandiamo, allora,

come è stato effettuato il

cessereamento del 1963? For-

se dall'anagrafe?

I nuovi iscritti hanno pre-

sentato regolare domanda e

a chi? Verifichiamo queste

domande e vediamo se effe-

tivamente tutti hanno fir-

mato la loro adesione alla

D.C. Noi, naturalmente, ci

rivolgeremo al Signor Com-

missario Provinciale perché

effettui un accurato esame

della situazione organiza-

ta della Democrazia Cri-

stiana a Cava dei Tirreni,

affine di eliminare un tale

scenario che, certamente non

fa onore ad un partito come

il nostro.

E ad ora vediamo come si

sono svolte le elezioni se-

zionali a Cava dei Tirreni.

Oltre ad essere stati viola-

ti gli art. 14, 18 e 20 del re-

golamento per le assemblee

sezionali, l'elenco degli i-

scritti è suddiviso in 13 pic-
coli elenchi, alcuni dei qua-
li presentati da elementi

non qualificati, perciò si

spiega il fatto che nell'elen-

co risultano 15 doppiioni di

nomi e cognomi, dei soli

cognomi, ed addirittura un

nominitivo, iscritto tra volte.

Ma quello che maggior-

mente ha lasciato perples-

si ed indignati, i vecchi de-

mocratici, è il fatto che

nel primo elenco di 28 per-

soni c'è la dicitura: «vecchi

°° NOTERELLE CAVESI °°

Spettacoli teatrali

1833 - 1860

Il proposito di dedicare una noterella storica al Teatro Municipale G. Verdi ha indirizzato le mie ricerche di archivio al passato teatrale di questa città.

E' stata una piacevole scorribanda, non priva di scoperte e di sorprese, con un materiale ghiotto ed interessante.

Da esso apprendiamo essere stato intesa la passione dei nostri cittadini per l'arte drammatica; indice questa di maturità e di elevato gusto artistico. Farne argomento della noterella odierna, rimandando ad un prossimo numero quella sul Teatro Verdi, risponde all'indirizzo di questo giornale che ha come programma la divulgazione del costume e degli spiriti del nostro passato.

Escondesi stati qui in ogni tempo spettacoli teatrali, ovvero ragioni, non cominciaro ad ora ma da quando, nel 1833, Cava ebbe un teatro stabile e funzionale.

Fu in quell'anno che il primo eletto Matteo Iocle, d'accordo col decorinato, diede l'incarico a Filippo d'Ursi di ricreare il Teatro di fortuna che a quando a quando veniva allestito nella sala grande delle udienze della Cava Comunale. I D'Ursi sono stati quasi tutti notai, invece l'omonimo del nostro direttore, ci viene, presentato nella qualità di perito. Dui ci sono quindi gli originali di due progetti: Col primo fu costruito in legno e in muratura il paleosecchino con l'arco di 14 palmi e la larghezza di 14 palmi; coll'altro nel 1834 furono portati a termine i camerini per gli attori e tutti gli annessi e connessi per decori spettacoli.

I lavori furono eseguiti ad economia e sotto la sorveglianza dei deputati alle opere pubbliche D. Fulgenzio Orilia e il Marchese Andreo Genoino, che poi diventò sindaco di Cava per due trienni.

La spesa di 118 ducati fu approvata regolarmente dall'intendente del Principato Cava.

Questo teatro costò al decorinato fin di ducati perché diventasse sufficiente ad ogni genere di spettacolo, come lo provano gli elenchi dell'abbondante materiale preso in consegna dai capocomici e le molte fature che il diligente archivista ha conservata per la nostra curiosità. Ricchissima era la dotazione delle scene; ben 24 quinte nei primi anni erano a disposizione dei comici; molte altre furono preparate a mano a mano che venivano richieste. Né si badò a spese quando nel 1840 furono decorate i muri e il cielo della sala e si dotò il paleosecchino di un nuovo sipario. Lo scenografo e pittore Luigi Palliotta diede forme e colori alle allegorie che la barocca fantasia dell'ingegnere Luca Catone cominciò con questo ordinativo. Il *spettro* esprimerei un gran quadro esprimendo la gran veduta di Cava con tempio laterale al di sotto del tempio statue del genio horionico che accoglie l'amplesso della città di Cava sostenuta da tre putti indicando le tre Grazie (sic) e coroneranno il tempio i simboli della provvidenza.

Inaugurò il Teatro, il 14 settembre 1834, la compagnia Tozzi di Pisa, la quale diede trenta recite. Alla fine di queste il Tozzi scrisse una letterina al decorinone per ottenere una gratificazione che fu concessa, generosa e pronta e ammontò a cento ducati.

Petizioni come questa concludevano tutte le loro e dobbiamo ad esse la possibilità di fare cenno alle varie compagnie che passarono per il nostro piccolo

Teatro. Molte sono state, e serviti: erano compilati da guitti che non avendo accettato la cittadinanza andavano via più affratti di come vi erano giunti, in altre invece il capoemone chiedeva con decoro di quità e quasi in diritto, in nome della musa Talia e qualche volta di Melpomene delle quali si considerava sacerdoti.

Fra le compagnie che raccoglievano generali e spesso entusiastici consensi ricordiamo quella di Pietro Torelli che rimase fra noi tre

del Prof. Valerio Canonico

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

ad olio distribuiti tra il proscenio e la sala!

Si è parlato finora di spettatori gentiluomini e gentildonne. Sorge la domanda: il popolo partecipa a questi spettacoli? certamente sì: non nelle porzioni odierei ma con pieno diritto. L'esistenza nella sala degli scanni e la capacità di questa lo confermano.

Le ultime recite ebbero luogo nell'aprile del 1860 con la compagnia Covitti e Lanfranco. Poi per quindici anni la città fu privata di gli spettacoli teatrali, non perché le campane rosse avessero distrutto la gioia del vivere, ma per la demolizione

del Teatro.

Marchese Genoino, Felice De Pisapia, Nicola Iocle, Domenico Salsano, Antonio Galisse, Giuseppe Vitagliano, Fran. Sa. Del Forno, Bartolomeo Pagano, Giacomo Gagliardi, Gennaro Rossi, Pietro Formosa, Giuseppe Catone, Gaetano Lambiase, Pietro De Marinis, Domenico Luciano, Angelo Avigliano, Gaetano Campanile, Domenico Della Corte, Pasqua

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite, di Giulio Grignani e di Carlo Camisa. Chi ebbe più fortuna fu il maestro Andrea Pini che tenne cartello con la sua compagnia lirica negli anni 1845-46 e 47. Un giorno fatto girare fra i gentiluomini cavesi per la raccolta degli abbonamenti diede esito insperato: ben 21 furono i firmatari non solo per sé ma anche per i familiari.

Da questo foglio che ci è pervenuto, perché su di esso si scatta la domanda di diritto l'uso del Teatro, è compilato l'elenco che qui pubblichiamo, non per slogio di documentazioni, ma per un omaggio a quei cavaresi che con generosità ed

mesi, quella di Labriola con trenta recite

CONTINUAZIONI

IL CONSIGLIO COMUNALE

(continuazione della 1^a pagina)

collo, hanno dovuto ingoiare il rosso anche a fior di labbra da qualcuno è stato minacciato di ricorrere al Prefetto per l'annullamento della deliberazione.

Il Sindaco a nome della maggioranza ha proposto quale rappresentante effettivo il V. Sindaco Comm. Onofrio Baldi notoriamente aderente alla d'arezzina corrente della D. C. e a rappresentante supplente il Prof. Musumeci aderente alla corrente di base. Inutilmente l'avv. Domenico A picella del P. S. I. pur col rispetto dovuto alle nominate persone e alla loro popolarità ha fatto presente che sarebbe stato opportuno delegare come rappresentanti del Comune in seno al Consorzio persone qualificate per preparazione professionale che avrebbero potuto portare un'apporto di competenza nell'importante Ente. Ma il dato era tratto e il Sindaco ha proceduto alla votazione: su 27 votanti i voti sono stati così distribuiti: 13 al Consigliere D. C. Avv. Filippo D'Ursi (che ha ottenuto i voti di tutta l'opposizione più altri tre di altre correnti) 10 al Comendatore Baldi e N. 4 schede bianche di cui due certamente dei due monarchici. Un applauso da più parti ha salutato la maggior votazione dell'avv. D'Ursi mentre i voti imbanchivano sempre di più. Nella euforia del momento però nessuno si è accorto che era successo proprio quello che qualche giorno prima era capitato al Consiglio Comunale di Salerno dove per la stessa votazione i due candidati Avv. Mobilio e Avv. Parrilli non avevano ottenuto la maggioranza assoluta prevista dalla legge. La differenza tra Salerno e Cava però è stata sostanziale perché mentre a Salerno Sindaco e Segretari (a Cava vi erano in sala il Segretario Generale e il V. Segretario i quali stanno in Consiglio proprio per la regolamentazione dei provvedimenti consiliari dal punto di vista della legalità) si sono accorti della invalidità della votazione ed hanno subito proceduto ad una nuova votazione che ha portato definitivamente all'elezione dell'avv. Mobilio. A Cava tutto ciò non è stato fatto e il Sindaco proclamando - auspicò i funzionari di Segreteria - il risultato di una votazione nulla per legge proclamava eletto lo Avvocato Filippo D'Ursi.

Nella votazione per il rappresentante supplente il Prof. Musumeci ha riportato solo 13 voti costituiti per la maggior parte dai voti dell'opposizione non avendo i D. C. ritenuto di votare il candidato imposto dal Sindaco e preferendo votare scheda bianca. Anche per questa seconda Votazione - auspicò i funzionari di Segreteria - il Sindaco proclamava eletto lo Avvocato Filippo D'Ursi.

Per poter procedere alla opposizione di legge occorreva depositare la somma predetta e per tal fatto la propria è stata oggetto di discussione in Consiglio Comunale. Il Consiglio ha indicato alla Giunta di reperire i fondi per effettuare il deposito in parola cosa che certamente sarà fatto apparendo ai più effettivamente eccessivo il valore dato dal tecnico giudiziario al suolo in parola. Frattanto in Consiglio si è avuta la sorpresa che a precisa richiesta rivolta al Dott. D'Ursi, il quale ha risposto candidamente che il Comune non è stato mai preavvertito dell'ing. Roma e quindi il Comune è rimasto indifeso di fronte agli accertamenti che furono eseguiti in contradditorio di tutte le parti alcune delle quali assistite da propri legali estibirono anche documenti a giustificare il valore del terreno. Ma il Sindaco è stato immediatamente smunto dallo Avvocato D'Ursi che, frattanto, si era reso parte diligente ed aveva ottenuto di leggere il responso dell'ing. Roma. Dal verbale di accesso, quindi, risultava l'ultimo arrivato nella file della D. C. cavaese in modo precisamente non

l'ex comunista passato alla D. C. capocontrollo della Somera sig. Testardo, eletto consigliere nelle file comunistiche, il quale allorquando ha visto che l'avv. D'Ursi aveva riportato maggior numero di voti del Comm. Baldi ad un'istanza ed in preda ad un'isteria crisi ha energeticamente protestato contro il Sindaco (e che c'entrava il Sindaco?) allontanandosi dall'aula. Po

verretà - il Testardo - è

giunto della massima considerazione che: egli avrà certamente pensato che con un tipo

come l'avv. D'Ursi nel Consorzio egli mai più avrebbe

vista aggiungere una egre

ca al suo cappello di con-

trattore come quando abbando-

no il partito comunista per

passare alla D. C. egli

sa benissimo che l'avv. D'Ursi

in un consenso amministrativo ritiene tutti i dipen-

denti eguali e tutti intabili-

ni nel loro lavoro indipen-

demente dal colore politi-

co con essi appartenendo.

E' questa una dura verità

che a molti non piace e che

oggi, purtroppo, non è più di moda.

Esercitato l'argomento SO-

METRA si sono trattati al-

tri a fari e rai di una dura

amministrazione: solo me-

ritteria una particolare men-

zione perché sta a dimostra-

re come di fronte ad affari di estrema gravità ed intere-

ssenza per l'economia del Co-

mune gli Amministratori e i

lori dipendenti trascurano i

più elementari doveri per la

attuazione del pubblico dana-

ro.

E' successo che per la co-

struzione dell'Edificio Se-

colastico per le scuole di Avi-

namiento qualche anno fa il

Comune attenne dal Pre-

fecto di Salerno decreto di

occupazione della zona di

terreno su cui l'edificio sta

sorgendo per la complessiva

estensione di mq. 10.190.

Da allora il Comune non è

riuscito a raggiungere un

accordo con i proprietari

del suolo i quali chiedevano

una prezzo aggiornato sul-

le L. 4.000 a metro quadra

di fronte alle L. 1.500

offerte dal Comune. Frat-

tanato il Prefetto di Salerno

per regolarizzare la pratica di esproprio chiedeva al

Presidente del Tribunale la

nomina di un consulente

per la valutazione del terre-

no la scelta cadeva sulle

Ing. Guido Roma di Saler-

no, il quale in data 14-4-64

depositava il suo responso

in virtù del quale il suolo

preposto veniva valutato a

L. 9.500 a mq. per un to-

talio di L. 100 milioni e set-

tantamila.

Per poter procedere alla

opposizione di legge occorreva

depositare la somma pre-

detta e per tal fatto la pro-

pria è stata oggetto di discusione

in Consiglio Comunale.

Il Consiglio ha indicato

alla Giunta di reperire

i fondi per effettuare

il deposito in parola cosa

che certamente sarà fatto

apparendo ai più effettiva-

mente eccessivo il valore

dato dal tecnico giudiziario

al suolo in parola. Frat-

tanato in Consiglio si è avuta

la sorpresa che a precisa

richiesta rivolta al Dott.

D'Ursi, il quale ha risposto

che non aveva avuto

alcuna delle quali assistite

da propri legali estibirono

anche documenti a giustificare

il valore del terreno. Ma il

Sindaco è stato immediatamente smunto dallo Avvocato D'Ursi che, frattanto, si era reso parte diligente ed aveva ottenuto di leggere il responso dell'ing. Roma. Dal verbale di accesso, quindi, risultava

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva

risposto a

questa

del

comune

che l'avv. D'Ursi aveva